

→ **Il ministro** La Russa prima invoca più armi poi offre 100 uomini per addestrare gli afgani
→ **Frattini** promette il ritorno a casa anticipato e si corregge: né ritiro né fuga ma transizione

Bombe, ritiro e istruttori Afghanistan, governo nel caos

La saga degli equivoci. Il valzer della confusione. Protagonisti Ignazio La Russa e Franco Frattini. A Bruxelles, il ministro della Difesa mette da parte le bombe e parla di istruttori: 100 in più, ma a decidere sarà il Cavaliere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Dalle bombe agli istruttori. Dal 2011 al 2014. Ignazio dà i numeri. «La decisione finale spetta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ma da parte del ministero della Difesa e mio personale siamo pronti a mandare da subito fino ad ulteriori 100 istruttori in Afghanistan senza particolari e gravi aumenti di costi», annuncia il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, a margine della ministeriale congiunta Esteri e Difesa della Nato, in corso a Bruxelles.

NUMERI IN LIBERTÀ

«Ieri (mercoledì, ndr) in Parlamento - prosegue La Russa - ho parlato di un incremento degli addestratori militari che avverrà quando cominceremo a far rientrare i soldati del contingente; ma poi c'è la fase attuale, che non ha a che fare con la strategia futura, in cui non si parla di rientro, si parla anzi di incrementare le forze. E io sono favorevole ad andare oltre l'incremento già previsto con gli istruttori che ci sono stati richiesti, un centinaio. La decisione finale spetta a Berlusconi, io ho dato parere favorevole: fino a 100 istruttori è un incremento che la Difesa è in grado di sopportare senza particolari incrementi di costi». Da Bruxelles si pronuncia anche Franco Frattini. Nessuno ha parlato mai di exit-strategy dall'Afghanistan. «Non è una fuga né un ritiro» ma si tratta di «una strategia di transizione», dice il ministro degli Esteri rispondendo ai giornalisti riguardo il «ritiro» dei militari della forza Isaf dall'Afghanistan nel periodo 2011/2014. Sulla materia ritorna La Russa, per correggere se

stesso. In Afghanistan, afferma, «guardiamo a degli obiettivi: possiamo presumere quando li raggiungeremo, ma se l'obiettivo non viene raggiunto resteremo lì oltre qualsiasi data che abbiamo detto». Siamo al «festival della confusione», alla «saga degli equivoci». Imbarazzante. «Sul numero degli istruttori che l'Italia intende incrementare in Afghanistan il ministro della Difesa si è confuso», annota La Russa, a proposito di quanto riportato da un comunicato del ministro afgano Abdul Rahim Wardak. Nel comunicato del ministero, infatti, si parla dell'invio di ulteriori 500 istruttori, mentre il titolare italiano della Difesa ha ieri sottolineato che il numero si aggira sui 100. Ignazio è furente: «Se il ministro della Difesa afgano avesse aspettato e contato fino a 10 prima di parlare avrebbe fatto un bel gesto perché, proba-

D'Alema attacca

«Bisogna evitare di lanciare messaggi contraddittori»

Arlacchi rincara

«Di La Russa ormai non si capisce più cosa dichiara»

bilmente anche per colpa di qualche area politica italiana, ha ricevuto informazioni deformate. È stato superficiale a non approfondire», sentenzia La Russa. Da «equivoco» a «equivoco». Da La Russa a Frattini. Quello delle bombe sugli aerei italiani è stato un «equivoco» che è stato «chiarito» grazie all'incontro di ieri tra l'ambasciatore italiano a Kabul Claudio Glaentzer e i ministri degli Esteri e della Difesa afgani, rassicura il titolare della Farnesina.

LA GUERRA DELLE DATE

«Di La Russa ormai non si capisce più cosa dichiara. Non so neppure se lui lo sa. Un giorno dice cominceremo a ritirarci nel 2011 e termineremo nel



Foto di Mario De Renzi/Ansa

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa